

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Articoli sui Radicali	
1	Avvenire	24/08/2018	<i>SULLA PELLE DEGLI OSTAGGI (A.Celletti)</i>	2
6	Avvenire	24/08/2018	<i>SU QUEL PONTE UMANITA' FERITA SOLO DA AIUTARE</i>	5
1	Corriere della Sera	24/08/2018	<i>SFIDA ALL'EUROPA SUI MIGRANTI (D.Martirano)</i>	7
1	Il Dubbio	24/08/2018	<i>L'ONU: "FATELI SBARCARE" SALVINI RESISTE E ATTACCA FICO (R.Vazzana)</i>	9
1	Il Fatto Quotidiano	24/08/2018	<i>LA PROCURA ALLA GUARDIA COSTIERA: CHI HA ORDINATO DI NON SBARCARE? (A.Massari)</i>	11
3	il Manifesto	24/08/2018	<i>"FACCIAMOLI SCENDERE", PRESIDIO CONTINUO AL PORTO (R.Scotti)</i>	13
3	il Manifesto	24/08/2018	<i>"HO AVUTO PAURA CHE MI ARRESTASSERO" (A.Marsala)</i>	14
4	il Manifesto	24/08/2018	<i>Int. a R.Magi: "UN SEQUESTRO IMPOSTO PER RICATTARE L'UE" (A.Pollice)</i>	15
4	il Manifesto	24/08/2018	<i>LEGGI, TRATTATE E COSTITUZIONE SUPERATI DA UN ATTO FANTASMA (A.Fabozzi)</i>	16
1	il Mattino	24/08/2018	<i>MIGRANTI, IL GOVERNO SFIDA L'UE "FIUTI SUBITO O STOP AI FONDI" (M.Allegri)</i>	18
4	il Mattino	24/08/2018	<i>GLI ATTI DELLA NAVE NEL MIRINO DEI PM PER CAPIRE CHI HA IMPEDITO LO SBARCO (M.All.)</i>	20
1	il Messaggero	24/08/2018	<i>INDAGINE SULL'ORDINE DI MANCATO SBARCO (Mic.all.)</i>	21
4	la Gazzetta del Mezzogiorno	24/08/2018	<i>RESTANO A BORDO I 150 MIGRANTI</i>	22
2	la Repubblica	24/08/2018	<i>Int. a E.Bonino: BONINO "BULLI AL GOVERNO ORA SI DENUNCI L'ITALIA ALLA CORTE DEI DIRITTI UMANI" (G.Casadio)</i>	23
1	la Stampa	24/08/2018	<i>MIGRANTI, DI MAIO SFIDA L'EUROPA (A.Carugati)</i>	24
1	La Verita'	24/08/2018	<i>Int. a M.Kothmeir: IL COMANDANTE SMENTISCE ONG E GIUDICI: "A BORDO NESSUN BAMBINO E STANNO TUTTI BENE" (A.Scianca)</i>	26
8	L'Unione Sarda	24/08/2018	<i>UNA NOTTE DI POLITICA OGGI A SINISCOLA CON CUCCA E LABATE</i>	28

Il fatto. Il ministro dell'Interno non cede sulla nave Diciotti ferma a Catania con 150 profughi Pressing dall'Onu e dalle opposizioni. Forti proteste al porto. Il governo: «L'Europa oggi decida»

Sulla pelle degli ostaggi

Profughi, Salvini e Di Maio sfidano l'Ue: senza svolte non pagheremo i 20 miliardi



I migranti africani a bordo della «Diciotti»

La nave «Diciotti» resta bloccata a Catania, tensione al porto. Salvini, Di Maio e Conte ritrovano compattezza intorno alla linea dura e alzano il tiro contro Bruxelles. Ma il leader leghista continua ad agitare l'arma del voto anticipato. Oggi riunione di 12 Paesi Ue per risolvere il caso. Il Colle pressa Palazzo Chigi: una soluzione in fretta per la vicenda.

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 5, 6 E 7

Nave Diciotti, Lega e M5s sfidano l'Ue

Salvini: senza svolte non sbarcano. Di Maio: non verseremo più i 20 miliardi

ARTURO CELLETTI

ROMA

«**V**ele ricordate i 450 immigrati sbarcati a luglio a Pozzallo? L'Europa aveva promesso di farsene carico, e invece...». Matteo Salvini resta in silenzio per qualche secondo poi costruisce l'attacco partendo dai numeri. «La Germania aveva accettato di accoglierne 50: ne ha presi zero. E così il Portogallo, la Spagna, l'Irlanda, Malta... Perché, questa volta, dovremmo fidarci? Io non mollo e prima di chiedere lo sbarco dalla Diciotti, l'Europa deve darci delle spiegazioni e delle garanzie». Il ministro dell'Interno parla scuotendo la testa. «Non mi fido di questa Europa. Tante parole, ma mai un cambio di rotta vero», ripete facendo emergere tutto il suo scetticismo sui vertici che in queste ore vedranno protagonisti i tecnici dei principali Paesi europei. È ancora un giorno complicatissimo e carico di tensioni. Mentre si accavallano i contatti tra le Cancellerie dei Paesi Ue, Salvini sente i suoi a Bruxelles e cerca di capire che cosa ci sia di concreto nei vertici europei pensati per modificare l'operazione Sophia. Poi legge le parole del portavoce del ministro dell'Interno tedesco: «Una decisione sull'accoglienza non è stata ancora presa. Ci aspettiamo però che anche altri Stati membri partecipino all'azione di accoglienza». Una smorfia di fastidio "taglia" il volto

del vicepremier. «Non voglio più parole, voglio passi concreti in tempi certi. Io di fare il campo profughi per il resto d'Europa sono stufo. E quindi, con la mia autorizzazione, in Italia non scende nessuno». In serata tocca a Di Maio mettere l'Unione sul banco degli imputati: «Se dalla riunione di domani (oggi ndr) a Bruxelles non esce nulla sulla nave Diciotti e sulla redistribuzione dei migranti, allora io e tutto il Movimento 5 stelle non voteremo la legge di Bilancio Ue e non daremo più i 20 miliardi di euro che diamo ogni anno all'Unione».

L'atto d'accusa all'Europa è la strada per evitare strappi nel governo. Di Maio è netto: «Condivido quello che ha detto il presidente Conte, l'Unione deve battere un colpo. Poi siamo attentissimi alle condizioni di salute e di rispetto dei diritti umanitari a bordo della Diciotti. Io dico a tutti: il governo è compatto». Salvini conferma: «Il governo non rischia nulla perché è unito nel rispettare il contratto, che prevede lo stop alla mafia degli scafisti e una immigrazione sotto controllo». Non c'è comunque nessuna retromarcia. Né nelle dichiarazioni ufficiali, né nei ragionamenti più privati del capo della Lega. «Non sbarca più nessuno», ripete Salvini. «Nessuno perché sulla Diciotti sono tutti illegali», insiste indicando come modello da importare il *no way* australiano. «Nessuno di coloro che vengono presi in mezzo al mare mette piede sul suolo australiano. A questo si deve arrivare anche da noi», spiega il vicepremier. La linea dura pare una scelta irreversibile eppure i più ascoltati collaboratori di Salvini temono che il tempo non giochi a loro favore e quasi confidano in un nuovo intervento del Colle che risolva la situazione e, parallelamente, permetta al capo della Lega di alzare la voce. Ma che succede se non intervie-

ne Mattarella? E per quanti giorni si potrà pensare di bloccare su una nave militare 150 migranti? Salvini capisce tutti i rischi, ma, almeno per ora, va dritto. «Non temo assolutamente nulla. Ho

la coscienza più che apostata. Ho anche parlato con il presidente Conte, che è persona con cui lavoro benissimo e con cui siamo in perfetta sintonia da due mesi e mezzo», chiarisce. I dubbi però si accavallano alle domande e la tensione sale ancora. Qualche procura è davvero pronta a intervenire? È dav-

vero possibile l'apertura di un'inchiesta per sequestro di persona? «Se qualche procuratore mi vuole indagare e interrogare, io sono pronto a spiegare le mie ragioni. Ma perché un'inchiesta contro ignoti? Mi autodenuncio, sono qua, sono ministro dell'Interno e ritengo mio dovere difendere la sicurezza e i confini del Paese».

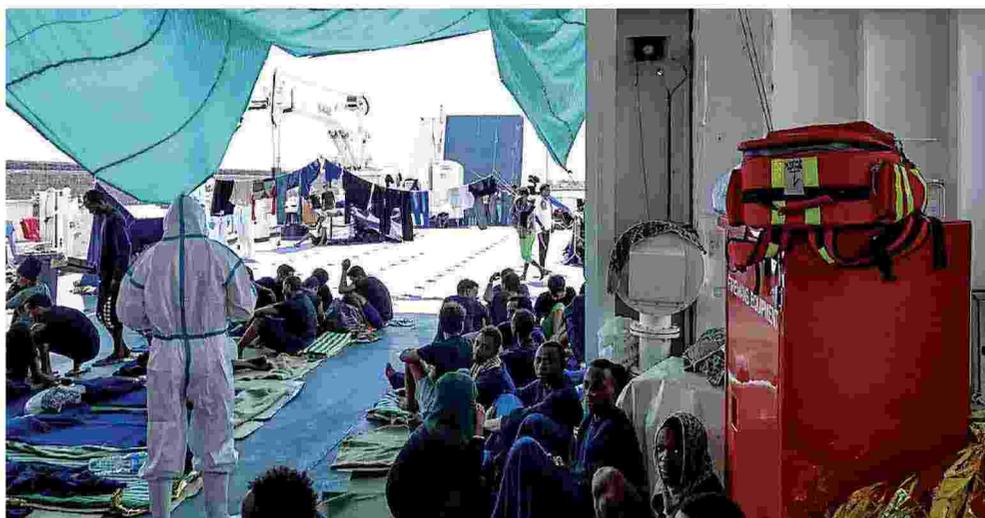
Tutto è complicato. L'Europa non dà segnali e almeno fino alla fine agosto quando a Vienna si terrà un vertice informale dei ministri della Difesa e degli Esteri della Ue soluzioni vere non sono ipotizzabili. Il Colle osserva e sente il presidente del Consiglio. Vuole capire le mosse del governo e vuole risposte in tempi rapidi. E intanto anche l'Onu batte un colpo: l'*Acnur*, l'agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati e l'*Oim*, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni esortano il governo italiano a consentire ai rifugiati e migranti salvati a bordo della nave costiera italiana Diciotti a sbarcare.

**Il ministro degli Interni:
sulla nave sono tutti illegali.
Ed evoca il modello
australiano. Mattarella
sente il premier Conte e
chiede una soluzione in
tempi rapidi. L'Onu: il
governo italiano consenta lo
sbarco dei migranti**

Le mosse

Ieri contatti tra le Cancellerie ma nessuna decisione. Oggi nuova riunione a Bruxelles. Ma l'appuntamento più atteso è il vertice informale di fine agosto a Vienna tra i ministri di Esteri e Difesa. Berlino: chiediamo un impegno largo. I due vicepremier escludono crepe nel governo: siamo uniti

Un'immagine dei migranti sulla nave Diciotti postata sui social dal deputato di "Più Europa" Riccardo Magi al termine della sua visita a bordo



A sinistra, un fotogramma del video "No Way" ideato dal governo australiano per scoraggiare gli arrivi di migranti. Sopra, il vicepremier Salvini, che ha indicato questo sistema come soluzione per l'Italia

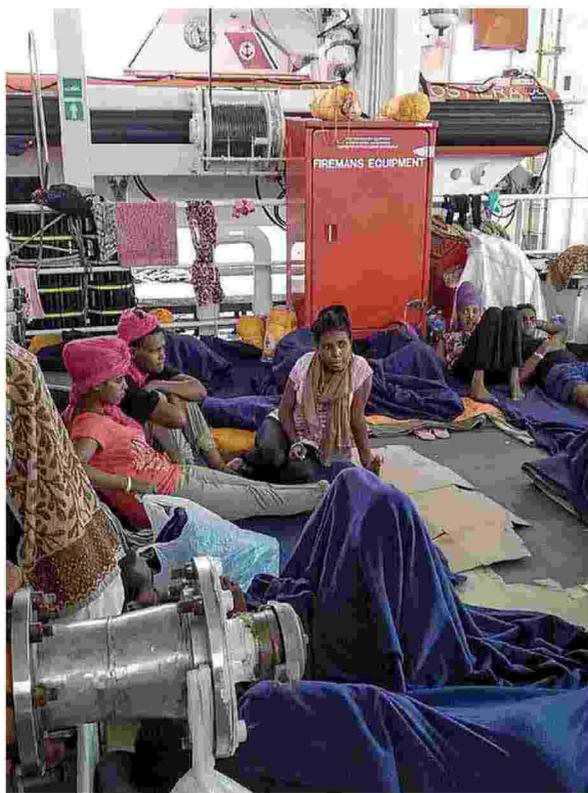


Le immagini choc. È uno spettacolo desolante quello che si è parato davanti agli occhi dei parlamentari che ieri sono saliti a bordo della nave «ostaggio» del governo, in porto a Catania



Su quel ponte umanità ferita solo da aiutare

*Stremati, terrorizzati, denutriti
 Ecco i fantasmi della "Diciotti"*



La nave "Diciotti" non è in grado di ospitare 177 migranti sotto coperta. Da giorni la loro casa è il ponte del pattugliatore della Guardia costiera. Come si vede dalle fotografie scattate e diffuse dal parlamentare di Più Europa Riccardo Magi, tra i primi a salire a bordo, tra i naufraghi non ci sono «palestrati», come ha dichiarato il ministro dell'Interno Matteo Salvini. Solo corpi distrutti da un viaggio terribile durato troppo a lungo e non ancora finito. Pochi teli per schermare i raggi di un sole che li perseguita ormai da più di una settimana. Pezzi di cartone ammassati fanno da pavimento. Qualcuno consuma un pasto, qualcun altro guarda verso il porto. Intanto aspettano. Sono quasi tutti eritrei, fuggono da un Paese devastato da più di mezzo secolo di conflitti. Dove la dittatura di Isaias Afwerki dura ormai da 25 anni. Secondo Human Rights Watch una tra le più feroci del mondo. Il servizio militare è obbligatorio e, scrive Amnesty International, a tempo indeterminato. Le violazioni dei diritti umani, come denunciato dall'Onu, sono all'ordine del giorno, così come le torture applicate ai prigionieri, politici e non. La stampa libera semplicemente non esiste.

Quei 177 sulla nave Diciotti sono solo una piccola parte dei circa 4-5 mila profughi che ogni mese tentano di fuggire dal Paese. Migliaia di giovani che preferiscono affrontare l'inferno piuttosto che rimanere a casa propria. Un viaggio che può costare migliaia di dollari. Ce ne vogliono circa 3 mila solo per lasciare il Corno d'Africa. Poi c'è il Sahel, il regno dei trafficanti di uomini, dove si fanno affari sulla pelle di chi scappa e non esistono leggi o governi, solo l'autorità spietata di gruppi criminali. Oltre il deserto li attendono i campi libici, lager di cui i reportage di "Avvenire" (acquisiti anche dall'Aja) hanno dato un ampio resoconto.

Infine la roulette russa del Mediterraneo, e il "viaggio della speranza" verso l'Europa. Un ponte tra popoli trasformato in un cimitero. Se le cose vanno bene, arriva il soccorso degli uomini della Guardia costiera. Ma neppure questo - la mano che salva dalle onde assassine - è la fine dell'odissea degli ultimi. (M.M.)





Tra i naufraghi non ci sono "palestrati", come ipotizzato da politici e frequentatori di social network in malafede. Le foto scattate ieri al porto di Catania lo dimostrano. Sul ponte si dorme, si consumano i pasti distribuiti dai volontari e si aspetta. Le immagini immortalano le vite sospese di persone ridotte a strumento di ricatto

(Ansa)



I migranti sul ponte della nave "Diciotti" della Guardia costiera attendo lo sbarco. I cartoni a terra fanno da pavimento e i teli servono a schermare i raggi del sole che li perseguita ormai da giorni. Le immagini immortalate dai diversi parlamentari saliti a bordo raccontano vite devastate da un viaggio durato troppo a lungo

(Ansa)



Nave Diciotti Di Maio: li prendano o non versiamo a Bruxelles 20 miliardi. Sbarcati solo 27 minori

Sfida all'Europa sui migranti

Salvini: «I veri ostaggi sono gli italiani. Io non ho paura di nessuno»

Linea dura del vicepremier sul caso Diciotti, la nave italiana ferma da tre giorni nel porto di Catania con i migranti, per lo più eritrei, ancora a bordo. «L'Europa decida entro oggi — avverte Luigi Di Maio — o non verseremo a Bruxelles i 20 miliardi di contributi». Sbarcati solo 27 minori.

da pagina 2 a pagina 6

Il ministro del Lavoro: «L'Europa decida o stop ai contributi»
Diciotti, la battuta del capitano all'approdo: mi metteranno le manette?

Migranti, Di Maio in soccorso di Salvini L'avviso a Bruxelles

DAL NOSTRO INVIATO

CATANIA Il nostromo del Diciotti, pattugliatore della Marina militare italiana, è di origine eritrea e per questo ha potuto parlare a quattr'occhi con alcuni dei 150 immigrati «trattenuti» a bordo per ordine del ministro dell'Interno Matteo Salvini: pare che i ragazzi salvati dai nostri marinai in mezzo al Mediterraneo si siano commossi quando hanno sentito la loro lingua nelle parole pronunciate da un uomo con la divisa e le stellette: «Fino a quando restiamo sulla nave? Volete riportarci i Libia?».

All'ottavo giorno di «quarantena» il Diciotti è ormeggiato in porto ma ancora in «assetto di navigazione» perché l'ordine di sbarco non è mai arrivato: non si sa ancora chi debba darlo, formalmente, anche perché il padrone di casa, il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, è appeso

ai «motivi di ordine pubblico» addotti dal responsabile del Viminale Matteo Salvini. Il quale, dopo il via libera per lo sbarco di 27 minori inviato mercoledì via Facebook al comandante del vascello, Massimo Kothmeir, è graniticamente attestato sulla linea dura: «Sul Diciotti sono tutti irregolari, aspettiamo segnali concreti dall'Europa» per la ricollocazione dei migranti. Il Viminale, per ora, non molla. Ma almeno «un po' di pietas con le venti donne eritree che stanno molto male a bordo», ha provato a insistere l'ex presidente della Camera Laura Boldrini che come parlamentare ha potuto «ispezionare» la nave come il deputato regionale Claudio Fava che ha chiesto l'intervento del capo dello Stato.

In serata lo staff di Salvini (via sms, nessun comunicato ufficiale) ha confermato che «non ci sono tensioni nel governo» e che il ministro «ha

molto apprezzato le parole di Luigi Di Maio sull'Unione europea». Oggi infatti a Bruxelles c'è un appuntamento cruciale per gli sherpa dei governi Ue che cercano di risolvere il caso Diciotti. Il vicepremier Di Maio ha alzato la palla a Salvini, minacciando che l'Italia «non verserà più i suoi 20 miliardi di contributi annui all'Unione se la commissione non ci viene incontro con la ricollocazione dei migranti della nave». Ma i segnali che arrivano dalla commissione Ue e da Berlino («Non abbiamo ancora deciso») non sono incoraggianti. Se infatti la Ue non «batte un colpo», come auspicherebbe il premier Conte, e il Quirinale persevera nella sua vigile azione di attesa, il caso Diciotti rischia l'effetto boomerang per il Viminale che si troverebbe da solo in prima linea a dover fare un passo indietro.

A quel punto ministro, questore, prefetto, comando ge-

nerale delle capitanerie di porto dovrebbero chiarire qual è stata l'esatta catena di comando che ha provocato il «trattenimento» a bordo di 150 immigrati e 60 uomini di equipaggio. Su questo punto in particolare sta lavorando la procura di Agrigento che non esclude l'ipotesi di sequestro di persona. E che la situazione sia ingarbugliata lo dimostra la confidenza semiseria, ma non troppo, che il comandante Kothmeir (attaccato anche da Forza Nuova: «Si crede una Ong»), ha fatto al deputato Riccardo Magi, anche lui in visita sulla nave: «Quando eravamo al limite delle acque territoriali ho chiesto al mio comando: "Non è che mi mettono i braccialetti d'argento ai polsi quando sbarchiamo?"». Poi quando gli è stato chiesto un parere sulla procedura di trattenimento a bordo attuata senza alcun ordine della magistratura, il comandante avrebbe

be risposto: «Siamo oltre i limiti temporali consentiti».

La nave ha ricevuto anche una delegazione dell'Autorità garante dei detenuti guidata da Daniela De Robert che ha potuto verificare «le condizioni precarie in cui si sta prolun-

gando la permanenza a bordo scandita da molti casi di scabbia»: «Ci vuole poco a guarire queste patologie ma se si fanno dormire delle persone sui cartoni all'aperto è difficile risolvere il problema». Quando è sera — e dopo alcuni mo-

menti di tensione al porto con la polizia in tenuta antisommossa per due gruppi di manifestanti pro e contro i migranti — dal ponte si leva un canto che ha il suono di una preghiera. La Comunità di Sant'Egidio fa la sua proposta a Salvini:

«La commissione che riceve le domande di asilo potrebbe salire sulla nave. E andrebbe garantita anche la presenza di un ministro di culto come nelle carceri».

Dino Martirano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il blocco

● La Diciotti è una nave della Guardia costiera, impiegata per il pattugliamento del Canale di Sicilia e per prestare soccorso alle imbarcazioni in difficoltà con migranti a bordo

● La nave, comandata dal capitano Massimo Kothmeir, lunedì scorso ha attraccato al porto di Catania con 177 migranti a bordo

● Il ministro dell'Interno Matteo Salvini ha vietato lo sbarco. È la prima volta che una nave militare italiana, a cui era stato dato il via libera a entrare in porto dal ministero dei Trasporti guidato da Danilo Toninelli, si trova in una situazione del genere

● Immediatamente polemiche politiche, anche interne alla maggioranza di governo: ieri il presidente della Camera Roberto Fico (M5S) si è

schierato con forza a sostegno dello sbarco ma Salvini ha ribadito il suo no pur autorizzando lo sbarco dei 27 minorenni a bordo

● Sono tre le procure che indagano sul caso Diciotti: Palermo, Catania e Agrigento

In porto
Un ufficiale della Diciotti con indosso una tuta protettiva parla con i migranti seduti sul ponte della nave della Guardia costiera nel porto di Catania. Dopo lo sbarco dei minori, le associazioni umanitarie chiedono lo sbarco immediato anche per gli adulti rimasti a bordo (Afp)

Alta tensione Al porto polizia in assetto antisommossa per le manifestazioni pro e contro



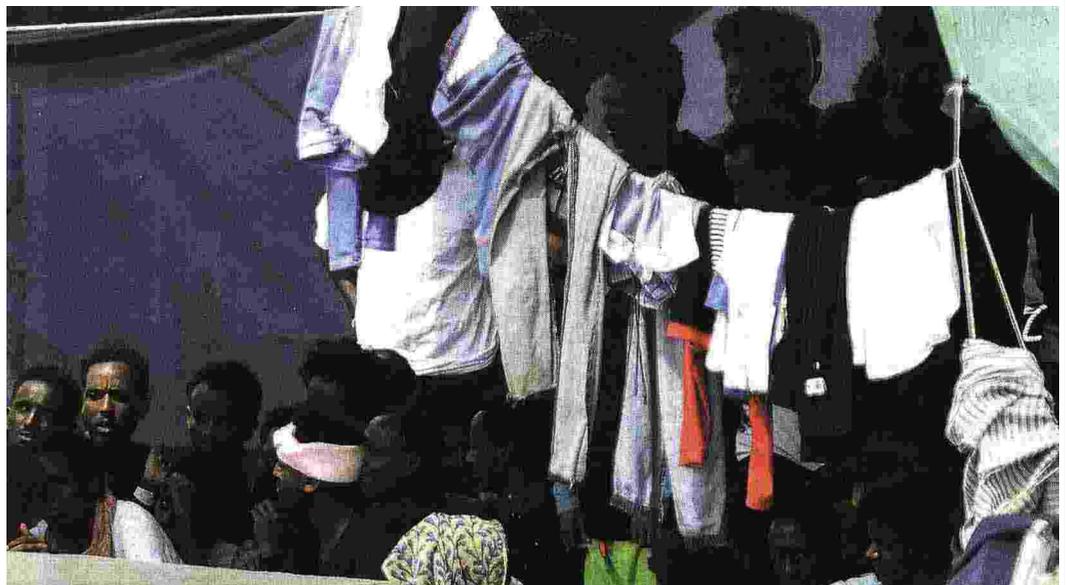
La posizione di Salvini sulla nave Diciotti non è razzismo. È un atteggiamento di fermezza, io lo sottoscrivo e condivido la linea del rigore
Giulia Bongiorno, ministra della Funzione pubblica



La Diciotti è il simbolo del fallimento di un governo che rovescia la sua propaganda su persone ostaggio dell'arroganza del sovranista chiacchierone
Maurizio Martina, segretario del Pd



Giusto affrontare con intransigenza l'egoismo degli altri Paesi europei ma una battaglia politica non può essere condotta sulla pelle degli esseri umani
Mara Carfagna, Forza Italia



NAVE DICIOTTI, TUTTO BLOCCATO. DI MAIO MINACCIA BRUXELLES: STOP AI CONTRIBUTI

L'Onu: «Fateli sbarcare» Salvini resiste e attacca Fico

Matteo Salvini non molla. Inutili gli appelli dell'Onu, di sindacati e giuristi: i 150 migranti imprigionati a bordo della nave Diciotti non possono sbarcare. Poco importa che molti abbiano bisogno di urgenti cure mediche, visto che sull'imbarcazione della Guardia costiera sono stati segnalati parecchi casi di scabbia. La sicurezza del Paese, secondo il Viminale, passa anche attraverso divieti eclatanti. Il leader della Lega avverte il fiato sul collo del Quirinale, irritato dal trattamento riservato a dei profughi, ma non vuole rinunciare alla popolarità che la vicenda Diciotti può ancora offrirgli. A costo



di scontrarsi col presidente della Camera, Roberto Fico, che il giorno prima si era schierato a favore dello sbarco dei migranti. «Non vado a letto pensando a Fico e non mi alzo pensando a Fico, onestamente», dice. «Con Di Maio sto lavorando molto bene». E Di Maio ricambia l'apprezzamento mettendo a tacere i malumori interni: «Se domani, dalla riunione della commissione europea, non esce nulla sulla redistribuzione dei migranti, non saremo più disposti a dare all'Unione europea 20 miliardi ogni anno».

ALIPRANDI, VAZZANA, TRIPEPI
 ALLE PAGINE 2 E 3

IL MINISTRO DELL'INTERNO: «HO LA COSCIENZA A POSTO». E IL LEADER 5S MINACCIA L'UE

Salvini non si piega e Di Maio zittisce Fico

ROCCO VAZZANA

Matteo Salvini non molla. Inutili gli appelli dell'Onu, di sindacati e giuristi: i 150 migranti imprigionati a bordo della nave Diciotti non possono sbarcare. Poco importa che molti passeggeri abbiano bisogno di urgenti cure mediche, visto che sull'imbarcazione della Guardia costiera sono stati segnalati parecchi casi di scabbia. La sicurezza del Paese, secondo il Viminale, passa anche attraverso divieti eclatanti. L'obiettivo è importare in Italia il principio australiano del "No Way": «Nessuno di coloro che vengono presi in mezzo al mare mette piede sul suolo australiano. A questo si dovrà arrivare», dice il vice premier. Perché il vero traguardo non è la redistribuzione dei migranti «ma che ci siano nei Paesi di partenza degli sportelli europei che decidano chi fugge dalla guerra ha diritto di partire non in gommone, ma in aereo, e arriva in Europa». E a bordo della Diciotti, ne è convinto il ministro dell'Interno, «so-

no tutti immigranti illegali». Salvini sa che non potrà tirare la corda ancora a lungo. Il leader della Lega avverte il fiato sul collo del Quirinale, irritato dal trattamento riservato a delle persone già stremate da un viaggio interminabile, ma non vuole rinunciare alla popolarità che la vicenda Diciotti può ancora offrirgli. Per questo il segretario del Carroccio torna anche delle possibili ripercussioni giudiziarie che il blocco dei migranti potrebbe riservare, dopo l'apertura di un fascicolo contro ignoti per sequestro di persona e detenzione illegale depositato dalla procura di Agrigento. «Se qualche procuratore mi vuole indagare e interrogare, io sono pronto a spiegare le mie ragioni», dice il titolare del Viminale, prima di «autodenunciarsi» e invitare la magistratura a indagare. «Ma perché un'inchiesta contro ignoti? Mi autodenuncio, sono qua, sono ministro dell'Interno e ritengo mio dovere difendere la sicurezza e i confini del Paese. Ho la coscienza a posto, lavoro benissimo con il premier Conte, c'è una perfetta sintonia», spiega, facendo il pieno di consensi su Twitter.

Sintonia col premier, però, non significa concordia con tutto il Movimento 5 Stelle. Salvini, infatti, non rinuncia a stuzzicare ancora il presidente della Camera, Roberto Fico, che il giorno prima si era schierato a favore dello sbarco dei migranti. «Non vado a letto pensando a Fico e non mi alzo pensando a Fico, onestamente», afferma il vice presidente del consiglio, spiegando che non ha tempo di rispondere a tutti quelli che lo attaccano. «I Saviano, le Argento, i Gad Lerner, rapper di serie B: penso che gli italiani mi abbiano scelto per portare più sicurezza, più ordine, più rispetto per le regole». Fico è un problema dei 5 Stelle, «che si risolveranno loro», aggiunge Salvini. «Con Di Maio sto lavorando molto bene, è una persona seria, coerente e rispettosa di quello che c'è nel contratto di governo», il presidente della Camera, invece, «ha tanto tempo per parlare», attacca il leader leghista, generando però la reazione stizzita di alcuni parlamentari vicini all'esponente "ortodosso" del Movimento. «Roberto Fico è il Movimento 5 Stelle e contempo-

raneamente il più alto rappresentante di tutti i parlamentari eletti dai cittadini alla Camera dei Deputati. Nessuno zittisce il Parlamento», scrive su Facebook il deputato Luigi Gallo, seguito a ruota dalla senatrice Elena Fattori, che esprime solidarietà a Fico. Luigi Di Maio non gradisce la fronda "fichiana" e interviene per sedare il dissenso. «Se domani, dalla riunione della commissione europea, non esce nulla sulla Diciotti e la redistribuzione dei migranti, allora io e il Movimento 5 stelle non saremo più disposti a dare al-

l'Unione europea 20 miliardi ogni anno», dice il vicepremier grillino, precisando di parlare come capo politico del Movimento.

Ma mentre Di Maio minaccia Bruxelles, 190 persone (150 migranti e 40 membri dell'equipaggio) restano imprigionate su una nave della Guardia costiera. Chi ha avuto modo di salire a bordo, come il parlamentare del Pd, Davide Faraone, parla di «condizioni pietose, su un ponte, a temperature incredibili». Il deputato di +Europa, Riccardo Magi, ha avuto invece modo di confrontarsi anche con

Massimo Kothmeir, il comandante Diciotti. «Quando gli ho chiesto delle condizioni della nave e quanto si può resistere, mi ha detto che siamo ormai ben oltre i limiti», racconta Magi, mettendo in luce un altro aspetto bizzarro di queste settimane di porti chiusi via Twitter. Il comandante «mi ha spiegato che ha appreso del divieto di sbarco, e anche dell'autorizzazione a sbarcare i minori, via social. E ha allargato le braccia. Per un militare, non ricevere ordini scritti è sconcertante. Il comando generale gli ha poi confermato per via radio le istruzioni».

IL RACCONTO DI MAGI (+EUROPA): «IL COMANDANTE MI HA SPIEGATO CHE HA APPRESO DEL DIVIETO DI SBARCO VIA SOCIAL. E HA ALLARGATO LE BRACCIA. PER UN MILITARE È SCONCERTANTE»



AGRIGENTO

La Procura alla Guardia Costiera:
chi ha ordinato di non sbarcare?

◻ MASSARI A PAG. 2

Il pm alla Guardia costiera “Chi ordinò di trattenerli?”

» ANTONIO MASSARI

La domanda è elementare e non si presta a equivoci: quale “autorità centrale” ha impartito gli ordini al pattugliatore Diciotti? È uno dei quesiti che la Procura di Agrigento ha rivolto alla Capitaneria di porto di Porto Empedocle. Dopo aver aperto un fascicolo, per verificare se lo stallo davanti al porto di Catania stia configurando il reato di sequestro di persona, il procuratore Luigi Patronaggio ha delegato le indagini alla Guardia Costiera. Il quesito sulla “autorità centrale” che ha impartito gli ordini – sin da quando sono iniziate le operazioni di salvataggio – non è l’unico. La Procura vuole sapere dalla Guardia Costiera a quale titolo, e in base a quale norma, i circa 150 migranti sono stati finora trattenuti a bordo della nave. E ancora: se vi siano state delle identificazioni nei giorni scorsi; se sono stati rilevati reati previsti dalla legge Bossi-Fini, ovvero ipotesi di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina. Il punto è che la principale “autorità centrale” è quella del coman-

dogenerale della Guardia Costiera. C’è poi la coppia di dicasteri ai quali i marinai rispondono: il ministero delle Infrastrutture, guidato da Danilo Toninelli e quello della Difesa, affidato al ministro Eilsabetta Trenta. È innanzitutto in questa cornice che la Procura di Agrigento individuerà i responsabili del (per ora presunto) sequestro dei 150 migranti e del loro eventuale arresto illegale. Se la procura dovesse ipotizzare e contestare responsabilità di membri del governo, il fascicolo sarebbe trasmesso al Tribunale dei ministri.

E UNA PRIMA risposta alle domande della procura di Agrigento – ovviamente non di tenore giudiziario – arriva dal segretario dei Radicali italiani Riccardo Magi che ieri è stato a bordo della Diciotti e ha riportato il contenuto della sua conversazione con il comandante della nave, il capitano di fregata Massimo Kothmeir.

“Ma che devo fare? Devo entrare in porto o no? Non è che mi mettono i braccialetti d’argento?” avrebbe chiesto il comandante ai suoi superiori, temendo addirittura l’arresto dopo aver letto sui social network che il Viminale non au-

torizzava lo sbarco. Eppure, c’era stato il via libera all’attracco del ministero per le Infrastrutture. “Abbiamo ricostruito con il comandante l’origine di questa situazione – dice Magi –. Da una parte l’indicazione da parte del ministro Toninelli e poi poco dopo la posizione del Viminale appresa via web dal comandante. Il comandante ha fermato la nave al largo di Catania e in attesa di conferma da parte dei superiori. Il comando generale gli ha ordinato di attraccare senza consentire lo sbarco”. Magi aggiunge: “Ho chiesto al comandante della nave Diciotti una sua valutazione tecnica, al di là delle questioni politiche, su quanto questa situazione possa andare avanti e la risposta in tutta sincerità è stata ‘siamo già oltre tempo massimo. Abbiamo già stabilito un record’”.

OLTRE IL FASCICOLO della Procura di Agrigento, sul caso della Diciotti sono state avviate altre due indagini.

La prima è stata aperta dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo, che ipotizza l’associazione a delinquere finalizzata al traffico di migranti e dell’immigrazione clande-

stina.

Un secondo fascicolo è stato aperto invece dalla procura di Catania. Non sono ancora contestati reati. Siamo in una fase di accertamenti preliminari per vedere se siano ipotizzabili ulteriori reati. La Procura dei minori di Catania, infine, ha nominato i tutori legali dei 27 ragazzini fatti sbarcare ieri. Sulla vicenda ieri è stato anche necessario l’intervento dell’Associazione nazionale magistrati. Il segretario della Lega Abruzzo, Giuseppe Bellachioma, ha scritto sul suo profilo Facebook: “Messaggio da parte della Lega Abruzzo: se toccate il Capitano vi veniamo a prendere sotto casa... occhio!”. Con queste parole Bellachioma ha voluto prendere le difese di Salvini sul possibile intervento della magistratura. “Parole intimidatorie nei confronti dei magistrati in relazione ai fatti della nave Diciotti”, ha denunciato la Giunta esecutiva centrale dell’Anm. “Un inaccettabile tentativo di interferire nella attività dei magistrati impegnati nella delicata vicenda. L’Anm respinge ogni tentativo di interferenza e intimidazione. Ogni tentativo di condizionamento sarà vano”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATANIA

L'inchiesta La Procura ipotizza il sequestro di persona Il radicale Magi sulla Diciotti: "Il comandante ha ricevuto dai superiori l'ordine di attraccare senza far scendere i migranti"

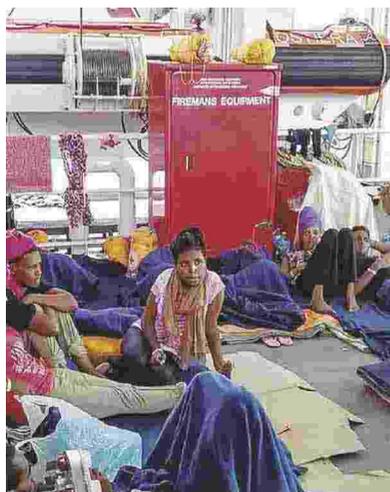


In attesa
A bordo della nave della Guardia Costiera nel porto di Catania, i migranti aspettano
LaPresse/Ansa

Catena di comando
Il procuratore Patronaggio chiede qual è "l'autorità centrale" che ha deciso



Contro i magistrati
Il leghista Bellachioma minaccia su Facebook: "Se toccate il capitano vi veniamo a prendere"



LA PROTESTA DEGLI ARANCINI

«Facciamoli scendere», presidio continuo al porto

RUGGERO SCOTTI

■ Da due giorni centinaia di catanesi stanno manifestando, muniti di arancini, presso la banchina 19 del molo di Levante del porto di Catania a poca distanza dei migranti ostaggio della Diciotti. Chiedono di farli scendere. I manifestanti sono tenuti a distanza dalla nave, ma ieri la rete anti-razzista di Catania ha tentato di raggiungere la Diciotti con un gommone, intercettato dalla polizia. In serata un presidio di una quarantina di esponenti di Forza Nuova (autorizzato) contro i migranti ha provocato qualche episodio di tensione con l'altro sit-in, sciolta dalle forze dell'ordine in tenuta anti-sommossa che hanno allontanato i manifestanti.

La mobilitazione pro-migranti è partita spontaneamente da un post apparso su facebook il 21 agosto: «Ecco mi piacerebbe che noi catanesi comprassimo 177 arancini e andas-

simo tutti al porto ad accoglierli». L'autore del post è l'attore e regista catanese Silvio Laviano, diplomato al Teatro Stabile di Genova e apparso nell'episodio de il Commissario Montalbano «il covo di vipere». Per l'attore siciliano «è stata una reazione umana a una questione disumana». L'invito di Laviano è stato raccolto da altre due colleghe catanesi Nellina Laganà e Giusy Marraro ed è diventato rapidamente un evento facebook «Un Arancino per accogliere» che ha girato molto sul social network. «Perché l'arancino? perché è simbolo di amicizia, di condivisione, di cibo da viaggio» si legge sempre nel post di Laviano.

Così spontaneamente centinaia di catanesi hanno raggiunto il porto il 22 agosto sera con gli arancini come gesto di accoglienza e con le bandiere della pace. Il presidio è iniziato alle otto e mezza, i partecipanti sono arrivati alla spicciolata, tra di loro Pippo Civati fondatore di Possibile, il deputato dei radi-

cali italiani Riccardo Magi che ha provato a salire inutilmente sulla Diciotti - c'è riuscito poi ieri. Il picco massimo della partecipazione è stato raggiunto alle dieci e mezza. Proprio in quei momenti si sono svolte le procedure di riconoscimento dei 27 minori che poi sono stati fatti sbarcare. «Uno di loro non vedeva bene, aveva le pupille dilatate, ha spiegato di essere stato tenuto per un anno al buio nel centro di detenzione libico», ha racconta una psicologa di *Médecin sans frontière*. All'una i manifestanti hanno abbandonato il molo di Levante dandosi appuntamento per la mattina successiva stavolta senza l'arancino.

Ieri il numero dei partecipanti è stato inferiore. Oltre a associazioni e a movimenti (Save The Children, Amnesty International, Potere al Popolo) arrivano anche l'europarlamentare Daniele Viotti e Laura Boldrini e il consigliere regionale catanese Claudio Fava. I parlamentari sono riusciti a salire tutti a bordo, così come so-

no salite i deputati del Pd Farone e Miceli.

Sempre ieri, la Cgil, l'Anpi, l'Arci, Legambiente e Libera hanno comunicato di aderire al presidio: «Il comportamento del governo non solo è deplorevole ma irresponsabile. Non si può accettare che delle istituzioni continuino ad avere un atteggiamento superficiale e disumano nei confronti dei più deboli. L'ostinazione a non far attraccare una nave della Guardia Costiera - si legge ancora nel comunicato - è una palese violazione del codice penale oltre che della Carta costituzionale». Carla nespola, presidente dell'Anpi, ha dichiarato che «A Catania si sta consumando l'ennesimo, feroce attacco alla Costituzione. È ora che si ponga un freno definitivo a questa suddivisione delle persone in scompartimenti razziali e al quotidiano gioco al massacro dei diritti umani posti in essere dal ministro dell'Interno». Oggi la Cgil ha annunciato un presidio dalle ore 11 con l'adesione di delegazioni da tutta la Sicilia.



Arancini per l'accoglienza al porto di Catania

Ieri qualche attimo di **tensione** e una carica della polizia per il sit-in di Forza Nuova



Il capitano Kothmeir: «Sul molo ho trovato carabinieri e polizia ma nessuna nota ufficiale»

IL COMANDANTE DELLA DICIOTTI RACCONTA L'APPRODO A CATANIA

«Ho avuto paura che mi arrestassero»

ALFREDO MARSALA

■ ■ ■ Mentre la Diciotti naviga verso Catania con i 177 migranti a bordo col via libera del ministro per le Infrastrutture Danilo Toninelli, il comandante Massimo Kothmeir rimane di sasso leggendo sui social network che il Viminale non autorizza lo sbarco. Chiama i suoi superiori a Roma: «Ma che devo fare? Devo entrare in porto o no? Non è che mi arrestano?». L'ufficiale non sa che fare. Ferma la nave di fronte al porto, in attesa di ordini. I telefoni sono bollenti. Il comando generale della Capitaneria alla fine lo rassicura. La Diciotti entra in porto. I migranti però devono rimanere a bordo. Nel molo il comandante Kothmeir trova carabinieri e polizia, per lui nessuna nota ufficiale. Della macchina dell'accoglienza neppure l'ombra. A raccontare il retroscena è il segretario dei Radicali italiani, Riccardo Magi, salito ieri sulla Diciotti. Dopo il sopralluogo del procuratore capo di Agrigento, Luigi Patronaggio, che indaga per sequestro di persona, ieri sono saliti sulla nave diversi parlamentari ai quali nei primi giorni era stato impedito l'accesso.

A BORDO rimangono 150 persone: 130 provengono dall'Eritrea, dieci dalle isole Comore, sei dal Bangladesh, due dalla Siria, un egiziano e un somalo. I minori non accompagnati, in 27 tra i 14 e i 17 anni (tutti eritrei tranne una somala), sono stati trasferiti nei centri di accoglienza del catanese. Gli operatori di Terre de Hommes, Medici Senza Frontiere e Save The Children parlano di 27 «scheletrini»: 25 ragazzi e due ragazze denutriti, il più magro di appena 30 chili. C'era chi non riusciva a camminare per i dolori, chi non vedeva bene perché per un anno è stato rinchiuso al buio in un container, chi aveva dolore a una spalla perché gli avevano sparato durante il rapimento, altri tre con bende lerce intorno agli arti. «Non sapevano



Laura Boldrini a bordo della Diciotti foto LaPresse

dove si trovassero - racconta Giovanna Di Benedetto, portavoce di Save the Children -. I nostri mediatori li hanno rassicurati, sono riusciti a strappargli persino un sorriso».

PER LA PSICOLOGA di Mfd i ragazzi sono preoccupati per gli amici rimasti a bordo. «Sicuramente mantenere le persone per molto tempo su una nave in condizioni di incertezza, minori, adulti, donne, che hanno vissuto delle esperienze già difficili di tortura, di maltrattamento, non aiuta il loro benessere psicologico», aggiunge.

A bordo le condizioni sono sempre più difficili. I migranti sperano che tocchi anche a loro raggiungere finalmente la terraferma. Ma la speranza, che si accende ogni volta che dal pon-

**Una donna è stata
reclusa in Libia
due anni,
ha dovuto pagare
8mila dollari**

te vedono salire persone sulla passerella, s'infrange subito dopo. «Ma insomma che succede, perché non ci fanno scendere? Questa non è vita, alcuni di noi hanno disagi mentali per quello che hanno subito. Quanto deve andare avanti ancora?», chiedono ai politici saliti sulla nave militare, tra cui Riccardo Magi, Laura Boldrini, Claudio Fava, Davide Faraone, Michela Giuffrida. A loro consegnano le proprie storie.

C'È CHI HA DOVUTO farsi consegnare oltre 3mila dollari dalla famiglia per pagare i torturatori nei campi della Libia; una eritrea di 22 anni racconta di avere fatto un viaggio di due anni, di essere stata venduta da un clan all'altro, violentata a ogni passaggio fino a quando ha ottenuto i soldi necessari per potersi pagare il viaggio, più di 8mila dollari. Mostra i segni di un colpo di arma da fuoco a una mano che gli ha creato un'invalidità.

Il comandante racconta che quando la Diciotti era davanti a Lampedusa i migranti hanno

minacciato uno sciopero della fame perché volevano fare la doccia con il sapone. Dal centro di prima accoglienza dell'isola sono così arrivati i kit con sapone e dentifricio.

SONO SFIDUCIATI, pregano molto - racconta Federica Montisanti di Intersos, sulla Diciotti per un progetto Unicef -. L'altro ieri ricorreva una festività di cristiani ortodossi, per l'occasione bevono tè. Abbiamo distribuito la bevanda anche ai musulmani e ai cattolici protestanti». A bordo, spiega Montisanti, «il tempo passa lentamente ed è difficile spiegare perché non li fanno sbarcare. C'è stato un forte abbassamento dell'umore, che sfiora la depressione». Dal pontile i migranti hanno assistito impassibili all'azione dimostrativa della Rete antirazzista con un gommone e la bandiera «Open to refugees». Il tentativo di avvicinarsi alla Diciotti è stato bloccato dalle forze dell'ordine. E oggi la situazione per i migranti potrebbe peggiorare: è in arrivo un temporale, allerta meteo giallo-arancione.

RICCARDO MAGI (+EUROPA)

«Un sequestro imposto per ricattare l'Ue»

ADRIANA POLLICE

■ Sceso dalla nave Diciotti ieri mattina, il deputato di +Europa e segretario dei Radicali italiani, Riccardo Magi, ha presentato un esposto in procura: il blocco dello sbarco imposto dal Viminale potrebbe essere sanzionato in base all'articolo 289 ter del Codice penale.

Cosa prevede la norma?

Riguarda «il sequestro di persona a scopo di coazione». L'articolo sanziona «chiunque sequestra una persona o la tiene in suo potere minacciando di continuare a tenerla sequestrata al fine di costringere un terzo, sia questi uno stato, un'organizzazione internazionale, una persona fisica o giuridica a compiere un qualsiasi atto, subordinando la liberazione a tale azione». Sembra scritto per il caso Diciotti ma è stato pensato per atti di terrorismo e già questo dovrebbe far riflettere. Se aggiungiamo che la pena prevista va dai 25 ai 30 anni abbiamo la misura della gravità del caso.

Qual è l'umore dell'equipaggio?

Ho parlato con il comandante, la nave è strutturata per salvare vite non per ospitare persone a bordo. Gli ho chiesto quanto ancora possono andare avanti: «Siamo oltre il tempo massimo. Abbiamo già stabilito un record», mi ha detto. I migranti sono costretti a stare sul ponte su cartoni e coperte. Ci sono due bagni chimici e niente docce. Non c'è la possibilità di lavare gli indumenti. Al largo di Lampedusa hanno minacciato lo sciopero della fame per avere sapone e dentifricio.

Come arrivano le comunicazioni dal governo?

Lunedì il comandante ha ricevuto ordini opposti da due ministeri: prima l'indicazione del porto dove approdare, che di solito implica lo sbarco, e poi attraverso i canali social lo stop così ha chiamato Roma e ha chiesto: «Non è che mi arrestano se entro?». Anche l'autorizzazione a far scendere i minori l'ha appresa via facebook. Non ci sono comunicazioni formali anche perché sarebbero atti impugnabili. Si tratta di una condizione di fatto, priva di fondamento giuridico. È vero che i minori hanno diritto a una protezione più forte per



Le decisioni del Viminale arrivano al comandante della Diciotti via facebook. È una condizione di fatto, priva di fondamento giuridico. Una situazione di illegalità permanente

legge, ma non si possono privare gli adulti della libertà senza un motivo fondato. È eversivo da parte del governo forzare le regole, creando una situazione di illegalità permanente.

Mercoledì i parlamentari non potevano salire a bordo.

L'iter prevede che la nave attracchi, si metta la bandiera gialla, arrivi l'ispezione dell'Ufficio sanitario marittimo e quindi il via libera ad accedere alla nave. Un percorso rapido. Per la Diciotti la bandiera gialla è rimasta due giorni, mercoledì notte è stata tolta solo perché non era più possibile trattenerne i minori. Così oggi (ieri, ndr) sono potuti salire. Il procuratore di Agrigento, per la sua ispezione, ha dovuto avere una liberatoria. La bandiera gialla rendeva prigioniero anche l'equipaggio.

E i migranti?

Non c'è stato nessun atteggiamento aggressivo eppure di giorno fa caldo, la sera fa freddo. Nel mezzo i temporali. Molti hanno la febbre. Poi ci sono i disagi psicologici per quello che hanno subito, non capiscono cosa sta succedendo. Ci sono 130 eritrei, per loro fare il servizio militare equivale a finire in schiavitù, hanno diritto a chiedere la protezione internazionale.



FERMIAMOLO

Leggi, trattati e Costituzione superati da un **atto fantasma**

Salvini illegittimo e illegale, Toninelli se ne lava le mani: non abbiamo più competenza

ANDREA FABOZZI

■ ■ ■ Un atto fantasma che viola tutte le leggi, nazionali e internazionali. Non c'è traccia del provvedimento formale che tiene 150 naufraghi bloccati sulla nave Diciotti. Il ministero dei trasporti, dal quale per le operazioni di soccorso dipende il comandante della nave della Guardia costiera, sostiene di non avere alcuna competenza una volta completato l'attracco in porto. Scarica sul Viminale. Responsabilità che Salvini volentieri si prende, anzi rivendica, pur non avendola in via esclusiva. Anche il decreto del 2003 contro l'immigrazione illegale che assegna un ruolo di regia al Viminale nelle operazioni di contrasto, per tutto quello che attiene alla salvaguardia delle vite in mare ribadisce che il ruolo guida è (o dovrebbe essere) del ministero dei trasporti. Non per caso Salvini ieri ha ripetutamente dichiarato che «sulla Diciotti ci sono solo immigrati illegali». Anche se, da quando hanno messo piede sulla nave, sono in territorio italiano. E non hanno ancora potuto avviare la procedura di richiesta di asilo.

L'atto fantasma non è nemmeno un inedito, visto che già nella vicenda della nave Proactiva Open Arms il famoso ordine di chiusura dei porti (di Toninelli? di Salvini?) non era mai stato formalmente emanato. Lo ha scoperto con un accesso agli atti l'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione.

Ieri il comandante Kothmeir ha raccontato di aver scoperto solo via social che le procedure di sbarco non si sarebbero svolte regolarmente. La visita sanitaria dei medici di frontiera, che abitualmente apre le procedure di sbarco dei migranti, è stata rinviata fino al momento in cui sono stati fatti scendere i minori. Ma da mercoledì sera non ci sono più ragioni sanitarie a impedire lo sbarco. Per quanto sembri assurdo, nel rimpallo tra un ministero e l'altro viene fuori che a bloccare i migranti a bordo è un aspetto tecnico: il Viminale, attraverso la prefettura, non ha disposto le operazioni di fotosegnalamento senza le quali non possono toccare terra.

L'atto invisibile di Salvini è però sicuramente illegale. Persino illegittimo, secondo diversi pare-

ri giuridici che abbiamo raccolto. L'articolo 13 della Costituzione vieta qualsiasi forma di detenzione, se non in casi straordinari previsti dalla legge (e nel caso solo per 48 ore informando l'autorità giudiziaria). In questo frangente non c'è neanche un ordine scritto. Ma la Costituzione può ritenersi violata anche nell'articolo 10 che introduce il diritto di asilo e richiama i trattati e i principi del diritto internazionale. In questo caso sono chiaramente violati due articoli della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, l'articolo 3 - «Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti» - e l'articolo 5 che tutela l'inviolabilità personale al di fuori dei provvedimenti giudiziari. Alla Corte di giustizia europea può accedere direttamente chiunque, l'Italia è già stata condannata per la violazione di questi due articoli della Convenzione e per i respingimenti. Violata è anche la Carta dei diritti fondamentali dell'Ue, che ha valore di un trattato internazionale e impone il rispetto della dignità (art. 1), vieta i trattamenti inumani (art. 4), riconosce il diritto di asilo (art.18).

Due sono le convenzioni internazionali che disciplinano i soccorsi in mare e l'Italia le sta violando entrambe. La Convenzione Sar di Amburgo obbliga a trasferire in un luogo sicuro chiunque si trovi in condizione di pericolo in mare (Capitolo 1.3.2). E le linee guida dell'Organizzazione marittima internazionale (Imo) del 2004, in base alle quali i governi devono minimizzare il tempo di permanenza dei naufraghi sulle navi dei soccorritori (paragrafo 6.8).

Quanto alla legge italiana, l'articolo 289 ter del codice penale punisce da 25 a 30 anni «chiunque sequestra una persona... al fine di costringere un terzo, sia questi uno stato... a compiere un qualsiasi atto». Sembra scritto per la sfida di Salvini all'Europa, in realtà deriva dalla convenzione di New York del 1979 contro la presa di ostaggi in guerra. È in base a questo articolo che il radicale Magi ha presentato un esposto alla procura di Catania. La cui inerzia, spiega l'avvocato Salvatore Fachile dell'Asgi, «è sconcertante, dal momento che con la polizia giudiziaria avrebbe il dovere di intervenire ed eventualmente far cessare il reato che si sta compiendo da giorni nel porto della città».



La solidarietà ai migranti sulla nave Diciotti arriva su un gommone nel porto di Catania foto LaPresse A destra Riccardo Magi



Migranti, il governo sfida l'Ue «Aiuti subito o stop ai fondi»

► Oggi il vertice europeo sulla Diciotti, M5S per la linea dura con Salvini Il Colle chiama Conte. Apertura della Merkel ma c'è il no degli altri Paesi

Matteo Salvini non recede. Lascia sbarcare solo i 27 minori ma tiene il punto: gli altri 150 migranti «sono tutti illegali». Oggi vertice Ue per sbloccare la situazione della Diciotti. Durissimo Di Maio: «Se l'Ue non decide nulla sulla nave non siamo più disposti a dare 20 miliardi all'Eurozona». Apertura della Merkel ma gli altri Paesi contrari all'accoglienza. Appello Onu: fatevi sbarcare. Il Colle chiama Conte. **Allegri, Gentili e serviziale** pagg. 4 e 5



I migranti della Diciotti

Il governo sfida l'Ue: niente più contributi Pressing dell'Onu

► Di Maio: «Intervenga o non approviamo i conti dell'Unione» Il commissario per i rifugiati: «Sbarchino per essere assistiti»

LA GIORNATA

ROMA Un'altra giornata di stallo e polemiche, l'ottava, da quando i 190 migranti sono stati soccorsi in acque maltesi dalla nave Diciotti della Guardia costiera italiana. Ora, a bordo, sulla motovedetta attraccata al porto di Catania, sono rimasti in 150 e il Viminale non ha intenzione di dare il via libera allo sbarco finché non arriveranno proposte concrete a livello europeo. Una soluzione potrebbe arrivare nelle prossime ore, al vertice Ue con-

vocato proprio per risolvere la situazione di stallo e a cui parteciperà anche un rappresentante dell'Interno. Intanto, il vicepremier Matteo Salvini non cede: «Non retrocedo di un millimetro», dice, sicuro di avere dalla sua parte «la maggioranza degli italiani». Incassa il sostegno di Luigi Di Maio - «la linea dura con l'Europa paga» - che minaccia l'Unione di non pagare più il contributo italiano di 20 miliardi se i Paesi membri non accetteranno la redistribuzione dei migranti. Il ministro dell'Interno torna anche a criticare il presi-

dente della Camera, Roberto Fico: «Con Di Maio lavoro molto bene, così come con il premier Conte. Qualcun altro ha tanto tempo per parlare». Salvini non teme nemmeno un intervento del Colle - «Ho la coscienza più che a posto» -.

Per i naufraghi - quasi tutti eritrei - il porto resta quindi chiuso, mentre al molo Levante si susseguono le proteste di movimenti antirazzisti, ma anche Forza Nuova organizza un sit-in. Intanto, un comunicato della Prefettura annuncia l'allertameteo.

LE VISITE A BORDO

Ieri al porto di Catania sono andati in tanti: politici, manifestanti, associazioni. A bordo della Diciotti sono saliti l'ex presidente della Camera, Laura Boldrini, esponenti di Pd, Leu e +Europa. I dem preparano un'interrogazione parlamentare - «Diciotti è il simbolo del fallimento di questo governo», affonda il segretario Maurizio Martina -, mentre il deputato Riccardo Magi annuncia un esposto in procura. Si schiera con Salvini, invece, il ministro della Pubblica amministrazione Giulia Bongiorno: «Non è razzismo. È un atteggiamento di fermezza, io lo sottoscrivo».

Sulla nave si è recata anche una delegazione del Garante dei detenuti. «Le condizioni igieniche sono precarie, ci sono persone private della libertà senza un provvedimento dell'autorità giudiziaria, quindi è una violazione», dice una delle componenti, Daniela De Robert, prima di annunciare la presentazione di un'informativa alle procure di Catania e Agrigento sulle violazioni riscontrate.

L'ONU

Nel corso della giornata gli ap-

PELLI si moltiplicano, intervengono anche l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), esortando il governo italiano a consentire lo sbarco. «È necessaria una risoluzione urgente - dichiara la vicepresidente dell'Unhcr a Roma, Roland Schilling - Molti di coloro che sono a bordo potrebbero avere bisogno della protezione internazionale e hanno affrontato esperienze incredibilmente traumatiche». Ma Salvini è categorico: «Con la mia autorizzazione, dalla Diciotti, dove ci sono tutti immigrati illegali, non scende nessuno». Il vicepremier dice di volere il «No Way» dell'Australia, dove «nessun migrante soccorso in mare mette piede».

L'unica concessione fatta dal Viminale, due sere fa, è stata lo sbarco dei 27 minori presenti a bordo, arrivata dopo l'appello del Garante e della procura dei minorenni. Anche sul punto, così come sul mancato sbarco, ci sono state polemiche: «Tutto è avvenuto senza documentazione scritta ma attraverso Facebook, così come attraverso Facebook è arrivata l'autorizzazione

allo sbarco dei minori non accompagnati», ha denunciato il deputato Magi, riferendo le parole del comandante della Diciotti. «Uno dei minori sbarcati mi ha raccontato di essere stato detenuto al buio per un anno - racconta una psicologa di Msf - i ragazzi erano esausti, stanchi, confusi. Nei periodi di detenzione in Libia hanno subito violenze fisiche, maltrattamenti».

I CONTATTI

Intanto, in attesa della riunione a Bruxelles, da Berlino sono confermati contatti tra alcuni paesi Ue per l'accoglienza dei migranti a bordo della motovedetta. Da fonti diplomatiche si apprende che la Germania avrebbe già dato la sua disponibilità a collaborare, ma attende la risposta degli altri Stati membri: «La solidarietà non può essere una strada a una corsia», ha detto un portavoce del ministro dell'Interno tedesco. Intanto, la Commissione europea parla di «imperativo umanitario» e assicura di stare lavorando per consentire ai migranti di sbarcare al più presto.

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe**Prima di Ferragosto viene avvistato un barcone**

1 Prima di Ferragosto viene avvistato un barcone con circa 170 migranti a bordo.

Inizia una dura polemica fra Italia e Malta su chi dovrebbe accoglierli. Alla fine li imbarca la nave Diciotti perché l'imbarcazione è in difficoltà.

Quattro giorni fa l'ok al solo approdo a Catania

2 Il 19 agosto la Diciotti viene autorizzata ad approdare a Catania dal ministro dei

Trasporti Danilo Toninelli (M5S) ufficialmente per uno scalo tecnico. Il ministro dell'Interno Matteo Salvini (Lega) blocca lo sbarco.

**BONGIORNO:
NON È RAZZISMO
MA È FERMEZZA
IL PD ALL'ATTACCO:
È IL SIMBOLO DEL
VOSTRO FALLIMENTO**

L'altro ieri l'autorizzazione allo sbarco dei soli minori

3 L'altro ieri la nave è stata ispezionata dalla magistratura per verificare le condizioni di salute dei migranti. Viene autorizzata dal ministro dell'Interno lo sbarco dei soli minori non accompagnati.

Migranti sul ponte della nave Diciotti



Gli atti della nave nel mirino dei pm per capire chi ha impedito lo sbarco

L'INCHIESTA

ROMA Ricostruire tutti i passaggi che vanno dal salvataggio fino all'attracco nel porto di Catania e, soprattutto, al divieto di sbarco che costringe 150 naufraghi a restare, da ormai 8 giorni, a bordo della nave Diciotti della Guardia costiera italiana. Per farlo, la procura di Agrigento, che ipotizza il sequestro di persona e l'arresto illegale, analizzerà tutti gli atti relativi all'operazione. A partire dai carteggi della Guardia costiera prima con Malta e poi con il Viminale, nei quali veniva chiesta l'autorizzazione all'attracco in un porto sicuro. A distanza di più di una settimana, l'autorizzazione non è ancora arrivata, mentre la situazione a bordo della motovedetta è sempre più critica. Gli inquirenti vogliono ricostruire la catena di comando da cui dipende il divieto di sbarco. Se dagli accertamenti emergesse che la mancata indicazione di un punto di approdo da parte del ministero dell'Interno sia un atto illegittimo, oltre ad intervenire il Tribunale dei ministri, sotto la lente della procura potrebbe finire anche la linea di comando della Guardia costiera, che avrebbe dovuto disobbedire e fare sbarcare i migranti.

Nel frattempo, il procuratore capo Luigi Patronaggio, che due giorni fa ha effettuato un'ispezione sulla Diciotti e ha rilevato una «situazione critica», ha già acquisito i report sanitari dei migranti. Intanto il Viminale ha consegnato alla procura dei minori di Catania una relazione sulle condizioni dei minorenni fatti scendere dalla nave due sere fa.

Sul caso ci sono altri due indagini. La procura di Catania sta facendo accertamenti, mentre la Dda di Palermo indaga per associazione a delinquere finalizzata al traffico di esseri umani e associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

IL COMANDANTE KOTHMEIR

Gli inquirenti analizzeranno gli atti relativi al salvataggio: al vaglio della procura finiranno le registrazioni delle chiamate di soccorso inviate alla centrale operativa della Guardia costiera e i report sul successivo intervento. Nel fascicolo ci sono già le testimonianze dei 13 migranti fatti scendere dalla Diciotti poche ore dopo il soccorso perché bisognosi di cure mediche. Hanno raccontato agli agenti della Squadra mobile di Porto Empedocle che, mentre erano in mare tra Mal-

ta e Lampedusa, nella notte di Ferragosto, sarebbero stati avvicinati da un'imbarcazione e due gommoni. Le persone a bordo avrebbero detto di essere maltesi e avrebbero indicato loro la rotta verso l'Italia, abbandonandoli poi quando la barca aveva iniziato ad affondare e costringendo la Diciotti a intervenire. Il sospetto di chi indaga, è che, in realtà, a scortare la nave verso Lampedusa possano essere stati degli scafisti.

Nel frattempo, arriva una pioggia di esposti sul caso. Da quello di Più Europa, dopo la visita del deputato Riccardo Magi a bordo della nave, a quello di tre avvocati bolognesi, fino a quello del Garante dei diritti dei detenuti. La vicenda, diventata un caso politico internazionale, è ingarbugliata anche dal punto di vista giuridico e confonde anche gli addetti ai lavori. Basti pensare che il comandante della Diciotti, Massimo Kothmeir, quando è arrivata l'indicazione di attraccare a Catania da parte del ministro delle Infrastrutture, mentre dal Viminale permaneva il divieto di sbarco, si è preoccupato: «Ho detto ai miei superiori: "Ma posso? Non è che mi arrestano?"», ha raccontato, aggiungendo poi che si è «già oltre il tempo massimo... abbiamo stabilito un record».

Mic. All.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il procuratore Luigi Patronaggio mentre ispeziona Nave Diciotti

LA PROCURA ACQUISISCE I CARTEGGI TRA MALTA, CAPITANERIA DI PORTO E MINISTERO DELL'INTERNO UN DOSSIER ANCHE SULLE CONDIZIONI DEI MINORI



Le procure



Indagine sull'ordine di mancato sbarco

A pag. 2



Il procuratore Luigi Patronaggio mentre ispeziona Nave Diciotti

Gli atti della nave nel mirino dei pm per capire chi ha impedito lo sbarco

L'INCHIESTA

ROMA Ricostruire tutti i passaggi che vanno dal salvataggio fino all'attracco nel porto di Catania e, soprattutto, al divieto di sbarco che costringe 150 naufraghi a restare, da ormai 8 giorni, a bordo della nave Diciotti della Guardia costiera italiana. Per farlo, la procura di Agrigento, che ipotizza il sequestro di persona e l'arresto illegale, analizzerà tutti gli atti relativi all'operazione. A partire dai carteggi della Guardia costiera prima con Malta e poi con il Viminale, nei quali veniva chiesta l'autorizzazione all'attracco in un porto sicuro. A distanza di più di una settimana, l'autorizzazione non è ancora arrivata, mentre la situazione a bordo della motovedetta è sempre più critica. Gli inquirenti vogliono ricostruire la catena di comando da cui dipende il divieto di sbarco. Se dagli accertamenti emergesse che la mancata indicazione di un punto di approdo da parte del ministero dell'Interno sia un atto illegittimo, oltre ad intervenire il Tribunale dei ministri, sotto la lente della procura potrebbe finire anche la linea di comando della Guardia costiera, che avrebbe dovuto disob-

bedire e fare sbarcare i migranti. Nel frattempo, il procuratore capo Luigi Patronaggio, che due giorni fa ha effettuato un'ispezione sulla Diciotti e ha rilevato una «situazione critica», ha già acquisito i report sanitari dei migranti. Intanto il Viminale ha consegnato alla procura dei minori di Catania una relazione sulle condizioni dei minorenni fatti scendere dalla nave due sere fa.

Sul caso ci sono altri due indagini. La procura di Catania sta facendo accertamenti, mentre la Dda di Palermo indaga per associazione a delinquere finalizzata al traffico di esseri umani e associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

IL COMANDANTE KOTHMEIR

Gli inquirenti analizzeranno gli atti relativi al salvataggio: al vaglio della procura finiranno le registrazioni delle chiamate di soccorso inviate alla centrale operativa della Guardia costiera e i report sul successivo intervento. Nel fascicolo ci sono già le testimonianze dei 13 migranti fatti scendere dalla Diciotti poche ore dopo il soccorso perché bisognosi di cure mediche. Hanno raccontato agli agenti della Squadra mobile di Porto Empedocle che, mentre erano in mare tra Mal-

ta e Lampedusa, nella notte di Ferragosto, sarebbero stati avvicinati da un'imbarcazione e due gommoni. Le persone a bordo avrebbero detto di essere maltesi e avrebbero indicato loro la rotta verso l'Italia, abbandonandoli poi quando la barca aveva iniziato ad affondare e costringendo la Diciotti a intervenire. Il sospetto di chi indaga, è che, in realtà, a scortare la nave verso Lampedusa possano essere stati degli scafisti.

Nel frattempo, arriva una pioggia di esposti sul caso. Da quello di Più Europa, dopo la visita del deputato Riccardo Magi a bordo della nave, a quello di tre avvocati bolognesi, fino a quello del Garante dei diritti dei detenuti. La vicenda, diventata un caso politico internazionale, è ingarbugliata anche dal punto di vista giuridico e confonde anche gli addetti ai lavori. Basti pensare che il comandante della Diciotti, Massimo Kothmeir, quando è arrivata l'indicazione di attraccare a Catania da parte del ministro delle Infrastrutture, mentre dal Viminale permaneva il divieto di sbarco, si è preoccupato: «Ho detto ai miei superiori: "Ma posso? Non è che mi arrestano?"», ha raccontato, aggiungendo poi che si è «già oltre il tempo massimo... abbiamo stabilito un record».

Mic. All.

LA PROCURA ACQUISISCE I CARTEGGI TRA MALTA, CAPITANERIA DI PORTO E MINISTERO DELL'INTERNO UN DOSSIER ANCHE SULLE CONDIZIONI DEI MINORI

LA NAVE DELLA GUARDIA COSTIERA FERMA NEL PORTO DI CATANIA

Restano a bordo i 150 migranti

Polemiche per lo sbarco dei minori: «Ok via facebook». Oggi vertice a Bruxelles

● **ROMA.** Tutto bloccato, in attesa del vertice Ue delle prossime ore e di un complicato accordo tra i Paesi europei, affinché accolgano i 150 migranti ancora a bordo della nave Diciotti, che si preparano ad affrontare stremati il quarto giorno di sosta nel porto di Catania. La situazione è an-



LINEA DURA Matteo Salvini

data tecnicamente - secondo le parole del Comandante della nave, Massimo Kothmeir - «oltre il tempo massimo». Gli unici a scendere, tra i migranti, sono stati ieri i 27 minori non accompagnati, dopo l'ok di Salvini. E anche sulle modalità di questo ordine del ministro sono sorte polemiche. «Tutto è avvenuto senza documentazione scritta ma attraverso Facebook,

così come attraverso Facebook è arrivata l'autorizzazione allo sbarco dei minori non accompagnati», ha detto il deputato Riccardo Magi, riferendo le parole del comandante Kothmeir.

A fare visita ai naufraghi ancora sulla nave, sono stati alcuni parlamentari e il Garante dei detenuti, che ha anche presentato un'informativa alle procure di Catania e Agrigento sulle violazioni riscontrate. Ma il ministro dell'Interno resta della propria linea, nonostante il pressing di associazioni, di alcune componenti politiche e le indagini di tre procure, in particolare quella di Agrigento che ipotizza il reato di sequestro di persona. «Con la mia autorizzazione, dalla Diciotti, dove ci sono tutti immigrati illegali, non scende nessuno» e «combattevo fino all'ultimo per mantenere i miei impegni con gli elettori. Mi piacerebbe che gli alleati facessero lo stesso e vorrei che non ci fossero interferenze interne o internazionali per rallentare il lavoro di un governo del cambiamento. Io non mollo», ribadisce Salvini, il quale cita il «No Way» dell'Australia dove «nessun migrante soccorso in mare mette piede».

Dalla cancelleria tedesca, intanto, hanno fatto sapere che ci sono contatti tra alcuni Paesi europei per l'ac-

coglienza dei migranti della Diciotti. L'Ue spera anche nel vertice delle prossime ore: un incontro informale degli sherpa per affrontare la questione degli sbarchi. In caso di un mancato accordo per la ripartizione dei naufraghi, il vicepremier Di Maio minaccia la linea dura, cogliendo il plauso del Viminale: «Se non esce nulla sulla Diciotti e sulla redistribuzione dei migranti - dice Di Maio - io e il M5s non saremo disposti a dare più 20 miliardi di euro all'Ue». Tra i primi a promettere di «dar battaglia» al prossimo vertice Ue è proprio il presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani, secondo il quale «se gli stati membri avessero seguito la proposta di riforma di Dublino del Parlamento europeo, il problema della Diciotti sarebbe già risolto».

Dallo stallo europeo a quello sulla Diciotti. Durante tutta la giornata alcuni parlamentari sono saliti sulla nave, dove in queste ore regnano malumore, frustrazione e delusione. Sull'imbarcazione è salita anche Daniela De Robert, del Collegio del Garante dei diritti dei detenuti, la quale ha riferito di precarie condizioni igieniche sulla nave sottolineando che «ci sono persone private della libertà senza un provvedimento dell'autorità giudiziaria, quindi una violazione».



Intervista

Bonino "Bulli al governo Ora si denunci l'Italia alla Corte dei diritti umani"

GIOVANNA CASADIO, ROMA

«La vita altrui non vale più niente e non c'è più politica ma solo le dichiarazioni di Salvini, da bullo di periferia, non certo da ministro». Emma Bonino pensa a soluzioni europee ma, dice, «i nostri partner europei ci guardano allibiti: una nave italiana in un porto italiano è bloccata da un ministro italiano secondo il quale i migranti a bordo sono tutti illegali - ma chi gliel'ha detto? - e che si inventa il modello australiano di respingimento».

Bonino, c'è stato un sequestro di persone sulla nave Diciotti?

«Lo appurerà la magistratura. Da cittadina provo un senso di profondissima indignazione. Questa situazione è un groviglio di fili, nessuno dignitoso».

Lei, con alcuni giuristi, pensa a un'iniziativa?

«So che si sta studiando una denuncia alla Corte europea dei diritti dell'uomo, che già ci ha condannato sui respingimenti

collettivi. Ricordo che la maggioranza dei migranti della Diciotti sono eritrei, quindi fuggono da una dittatura, e si è venuti meno alla convenzione sui rifugiati. In questa vicenda surreale si mescolano questioni interne italiane, una tattica da propaganda elettorale permanente, questioni relative ai rapporti con i vari Stati europei. Le convenzioni del mare, quelle internazionali, i principi costituzionali sono scavalcati da tweet roboanti di un cattivismo inutilmente crudele».

È in atto anche uno scontro istituzionale.

«Anche, sì. E passano in ultima fila la vita e le speranze di 150 esseri umani che hanno l'unico demerito di essere nati in Paesi difficili e avere un colore diverso. Usciamo tutti perdenti come esseri umani, come cittadini, come politici. Ne escono perdenti anche gli Stati europei. Uno spettacolo indegno».

Salvini parla di adottare il modello australiano.



Leader radicale
Emma Bonino, 70 anni, ex commissaria Ue ed ex ministra degli Esteri

“
La vita non vale più nulla. Sono indignata e solidale con gli eroi della Guardia costiera che ricevono ordini via Facebook
”

«Il modello australiano prevede uno schieramento di forze militari ingenti e costose e trattati con i Paesi vicini. Questa ennesima bufala sarà dimenticata nel giro di due giorni e allora ci sarà una nuova sparata».

Ma l'Europa dov'è?

«La commissione europea non ha competenze, perché gli Stati membri non gliele hanno mai date. Le cose, si sostiene, sarebbero state risolte dai capi di Stato e di governo che si riuniscono e, anche quando decidono qualcosa, poi non la applicano. Al vertice di fine giugno, sbandierato come una vittoria, ci sono stati tanti litigi e poca sostanza. Tanto è vero che le parole chiave furono "su base volontaria", che non significa nulla».

Non crede che l'incapacità di fronteggiare l'emergenza migranti in Italia spieghi i consensi alla linea di Salvini?

«Sicuro, da parte italiana e non solo. Al presidente Fico e ai deputati ricordo che giace in Parlamento la proposta di legge "Ero straniero" di iniziativa popolare che cerca di governare il fenomeno. Un'ultima cosa: sono solidale con gli eroi della Guardia Costiera che ricevono ordini via Facebook e sono tenuti a fare cose che non sono di loro competenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DICCIOTTI RESTA BLOCCATA A CATANIA, PRESSIONI PER FAR SCENDERE TUTTI MA SALVINI NON CEDE

Migranti, Di Maio sfida l'Europa

Il capo dei Cinque Stelle: Bruxelles decida sulla redistribuzione o non daremo venti miliardi alla Ue
 Missione libica, il governo si prepara a cambiare i diplomatici e a dare un nuovo assetto agli 007

Di Maio sfida l'Europa: Bruxelles decida sulla redistribuzione dei migranti o non daremo più un euro. La nave Diciotti è ancora bloccata nel Porto di Catania: pressioni per far scendere i profughi, ma Salvini non cede. Intanto il governo si prepara ad azzerare la struttura della missione libica: avvicendati i diplomatici e gli 007. **SERVIZI** — PP. 2-5

LUIGI DI MAIO
 VICEPREMIER
 E CAPO DEL M5S



In questi mesi abbiamo visto che con l'Europa funziona solamente la linea dura

MATTEO SALVINI
 VICEPREMIER
 E SEGRETARIO DELLA LEGA



Rispondo al mandato che mi hanno dato italiani il 4 marzo: mi chiedono più sicurezza

PAOLO GENTILONI
 EX PREMIER
 DEPUTATO DEL PD



Basta abusi di potere Il Viminale ha varato un blocco navale con una battuta radiofonica

Di Maio affianca Salvini e sfida l'Ue “Decida sulla nave o basta contributi”

Il M5S: redistribuzione dei migranti o stop ai 20 miliardi. Alta tensione manifestanti-polizia al porto di Catania

ANDREA CARUGATI
 ROMA

Luigi Di Maio si schiera a fianco del collega vicepremier Matteo Salvini sul caso della nave Diciotti. E rilancia con un missile diretto a Bruxelles: «Se domani (oggi, ndr) alla riunione della Commissione europea non si decide nulla sull'imbarcazione e sulla redistribuzione dei migranti, io e tutto il M5S non siamo più disposti a dare 20 miliardi all'anno all'Unione europea». Il capo del M5S sceglie dunque «la linea dura» con l'Ue, anche perché «in questi mesi abbiamo visto come funzionano la linea morbida e quella dura». Un punto di vista su cui «il governo è compatto», ribadisce, ottenendo l'applauso di Salvini. E pazienza per l'attacco del leader leghista al presidente della Camera Roberto Fico, che si era smarcato a favore dello sbarco dei 150 migranti rimasti a bordo.

«Il presidente della Camera ha molto tempo per parlare, ogni tanto dice e fa cose contrarie agli altri esponenti di governo, sia della Lega che del M5S», l'attacco di Salvini. Che suscita la reazione della ministra grillina per il Sud Barbara Lezzi («Nessuno deve impartire

lezioni alla terza carica dello Stato»), ma non scuote l'assetto tra i due vicepremier. Salvini alza le spalle rispetto a un possibile intervento del Quirinale: «Non temo assolutamente nulla. Ho la coscienza più che a posto». E anche su una possibile indagine per sequestro di persona: «Se mi vogliono indagare mi presento e spiego le mie ragioni. Se mi arrestano? Gli italiani stanno con me, chiedono ordine, io non retrocedo e non mi dimetto». «Quelli a bordo sono tutti illegali, io voglio applicare il sistema “No Way” australiano», rigidissimo verso chi chiede di sbarcare e non ha i titoli.

Pressing di Onu e associazioni

La linea del Viminale non cambia per tutta la giornata. Nonostante il pressing dell'Unhcr, che «esorta il governo italiano a consentire gli sbarchi» e la tensione nel porto dove un folto gruppo di manifestanti (controllato dalle forze d'ordine in tenuta antisommossa) si è gettato per terra impedendo ad un furgone della polizia di accedere alla zona di sicurezza. «Siamo tutti clandestini - hanno urlato -. Siamo tutti antifascisti». Poco distante, a rendere la situazione ancora più calda il presidio di Forza Nuova.

Intanto la preoccupazione sulla salute dei migranti è confermata anche da chi, come il parlamentare radicale Riccardo Magi e il consigliere siciliano Claudio Fava, sono saliti a bordo della Diciotti. Magi ha raccontato di un colloquio con il comandante Massimo Kothmeir: «Mi ha detto di aver ricevuto dal ministero delle Infrastrutture il via libera allo sbarco, e di aver appreso solo sui social del no di Salvini. Ha dovuto chiedere indicazioni al comando generale, una situazione mai vista». Magi annuncia un esposto alla procura di Catania per sequestro di persona.

Dal ministero della Difesa si ribadisce che la materia è di competenza del dicastero dei Trasporti, ma arriva l'invito a «non lasciare soli i nostri militari». Piena convergenza sulla linea di pressione verso Bruxelles portata avanti dai due vicepremier.

Pd all'attacco

Al Viminale l'auspicio è che arrivino risposte concrete «entro 48 ore» dall'Unione europea. «In Italia non sbarca più nessuno a meno che l'Europa non si svegli, faccia la sua parte e cominci ad accogliere come abbiamo fatto noi in questi anni», l'affondo di Salvini. Da Berlino

arriva la conferma di alcuni contatti in corso tra Paesi europei sul caso della Diciotti. «La Germania disponibile ad accogliere? Ci aspettiamo però che anche altri Stati membri partecipino all'azione di accoglienza», spiega un portavoce del ministro dell'Interno tedesco. Dal Pd Paolo Gentiloni attacca Salvini: «L'Australia anni fa ha schierato le forze armate per fermare i barconi. Ma il Parlamento e il governo italiano non hanno mai preso una decisione del genere. Quello di Salvini è un abuso di potere». —

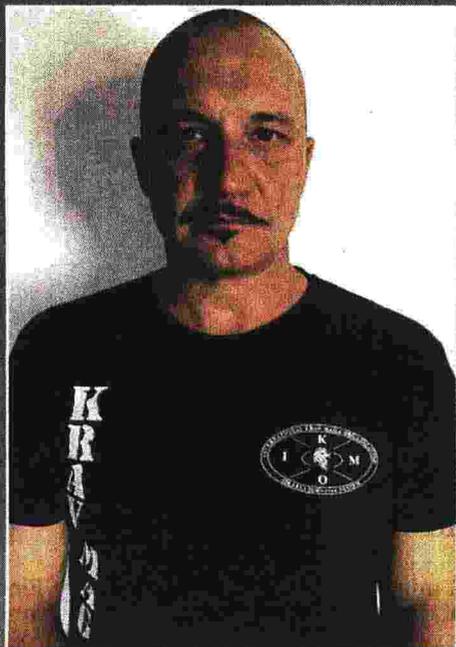
© BY NOD ALCUNI DIRITTI RISERVATI



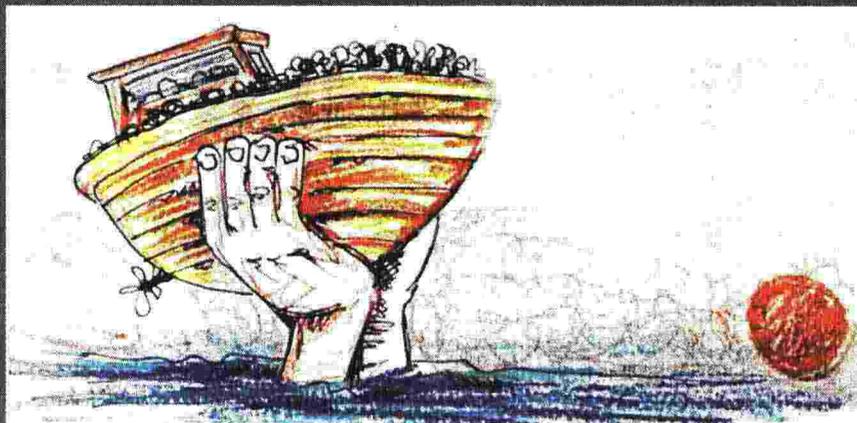
Ieri sera al porto di Catania i manifestanti della rete antirazzista si sono gettati per terra impedendo alla polizia di accedere alla zona di sicurezza. Poco distante era in corso un corteo di Forza Nuova

ORIELTA SCARDINO/ANSA





INTERVISTA Il comandante della nave Diciotti, Massimo Kothmeir. In alto, l'opera di un attivista No border che ha postato sul suo profilo Facebook



Il comandante smentisce Ong e giudici: «A bordo nessun bambino e stanno tutti bene»

ADRIANO SCIANCA a pagina 5

► LOTTA ALL'INVASIONE

L'INTERVISTA MASSIMO KOTHMEIR

«Quante panzane sulla mia nave Diciotti»

Parla il comandante della barca delle polemiche: «A bordo non avevamo bambini. Non c'è emergenza sanitaria, la situazione è più che soddisfacente, i migranti mangiano, stanno bene. E non hanno la sensazione di essere sequestrati dal governo»

di **ADRIANO SCIANCA**



■ Una barca piena di persone, soccorsa da due mani caritatevoli: che ci fa un'opera dell'artista

Francesco Piobbichi, attivista No border vicino a Potere al Popolo, sul profilo Facebook del comandante della nave Diciotti, Massimo Kothmeir? Per molti è la pistola fumante circa il legame tra Guardia costiera e attivismo delle Ong. Lo abbiamo chiesto direttamente a Kothmeir, che ci ha spiegato il senso di quel disegno. Oltre a raccontare che la situazione a bordo non è affatto quella catastrofica descritta ieri da Riccardo Magi e altri.

Comandante, ha visto la polemica sulla sua immagine di copertina su Facebook?

«In realtà si tratta di una stampa che mi è stata regalata da un sodalizio lampedusano che io non conosco neppure.

Secondo me raccoglie un messaggio positivo. L'ho voluta valorizzare sul mio profilo per-

sonale, ma non ci sono altre motivazioni che riconducano a orientamenti politici. Tra l'altro ho letto che qualcuno ha anche scovato l'autore, che io però non conoscevo».

Nessun segnale politico inviato al governo, quindi?

■ Non tutti gli ammiragli sono come **Giovanni Pettorino** o **Vittorio Alessandro**, che nei giorni scorsi non hanno fatto mancare critiche al governo che sono apparse ben sopra le righe.

Stefano Scarascia, per esempio, è un ammiraglio della Guardia costiera in pensione che è stato capo servizio operazioni della nostra prima missione navale in acque albanesi (1991) e comandante della zona marittima del Lazio con dirette responsabilità

sul soccorso in mare. Dei suoi colleghi che prendono posizione contro il governo, alcuni dei quali a lui ben noti anche personal-

«Lei pensa veramente che un ufficiale di marina possa scendere in polemiche con così biechi messaggi subliminali? Penso proprio di no».

È comunque la terza volta che la Diciotti si trova coinvolta in casi controversi. Alcuni dicono che vi sentite una nave di una Ong...

«Lo respingo. In realtà è stato un po' un caso. Le unità di questa classe sono due, Dattilo e Diciotti, che operano contemporaneamente o si alternano. Che le devo dire, gli ultimi tre episodi sono avvenuti quando era impiegata nave Diciotti. La nostra priorità è salvare vite umane e nel momento in cui interveniamo è perché ci sono evidenze di richieste formali di salvataggio. Che parte dell'opinione pubblica creda che dietro tutto questo

ci possa essere uno schema ci può stare, il mondo è bello perché è vario, io rifiuto l'architettura stessa di questo pensiero».

Sta seguendo le polemiche politiche sul caso?

«No. Mi tengo aggiornato dalle televisioni. Pensi che ho scoperto l'esatto momento in cui la gru ha imbarcato i viveri grazie al telegiornale. Mi fermo a quello. Altre analisi le lascio a chi è più competente di me».

C'è stata una controversia anche sulle circostanze del soccorso di questi migranti e sul comportamento di Malta. Ha qualcosa da chiarire in merito?

«Non posso rispondere con dettagli di tipo operativo in quanto sono in corso attività della magistratura. Le dico solo che molte delle informazioni che sono circolate sui media circa l'attività posta in essere da nave Diciotti, da nave Diciotti (*ripete e scandisce bene*

questo punto, ndr), sono assolutamente sbagliate».

Come vanno le cose a bordo da un punto di vista umanitario?

«Definisca "punto di vista umanitario"».

Si è parlato di criticità sanitarie, casi di scabbia...

«Innanzitutto a bordo sono presenti, sin da quando abbiamo mollato gli ormeggi, due organizzazioni: Intersos, per conto di Unicef, che sono i mediatori culturali e gli operatori umanitari, e il Cisom, che ci fornisce un adeguatissimo profilo di sicurezza sanitaria. Le condizioni sono più che soddisfacenti, tant'è che ci è stata concessa la cosiddetta libera pratica sanitaria. Lo si è notato nel momento in cui abbiamo ammainato la bandiera gialla, che non sta a significare che c'è un'epidemia in corso, come ho sentito dire, purtroppo, ma semplicemente che prima di poter interagire con la terraferma la sanità marittima deve effettuare i suoi controlli, che come ho detto

sono stati positivi e soddisfacenti».

E la situazione dei minori qual era?

«Fortunatamente non c'erano bambini, come invece ho visto scritto sulle testate. I bambini che c'erano sono stati evacuati un quarto d'ora dopo averli imbarcati su questa nave nelle acque di Lampedusa e portati a terra. Peraltro in quel caso erano tutti e tre minori accompagnati dai genitori. I minori che abbiamo invece sbarcato mercoledì in tarda serata, 25 ragazzi e due ragazze, sono stati immediatamente presi in carico dall'organizzazione di assistenza a terra. Da un punto di vista della tutela sanitaria è vero che in tutti questi tipi di interventi si registrano casi di scabbia, ma a bordo i medici del Cisom som-

ministrano specifici farmaci e pomate. La situazione è monitorata, quindi, e non desta al momento alcun tipo di preoccupazione».

È un sollievo, perché in queste ore un'operatrice dell'Ong Terre des hommes ha detto: «Abbiamo accolto 27 scheletrini, il più magro sarà stato un po' più basso di me e sarà pesato una trentina di chili, la gamba con lo stesso diametro del mio polso. Uno non riusciva a camminare perché era pieno di dolori».

«Intanto la maggior parte della popolazione ospite è di origine eritrea, quindi si tratta di persone che sono più snelle rispetto ad altre etnie. Alcuni di questi hanno sicuramente sofferto al momento del viaggio, ma dal momento in cui sono saliti a bordo abbiamo erogato un protocollo nutrizionale approvato che prevede la somministrazione di tre o quattro pasti al giorno. Alla fine siamo arrivati al punto, per motivi organizzativi, che noi dell'equipaggio abbiamo omologato la nostra alimentazione con quella dei migranti».

Non le chiedo di esprimersi sull'inchiesta che starebbe

valutando addirittura il reato di sequestro di persona...

«Cosa che non farei mai»
...Ma almeno mi può dire se, soggettivamente, i migranti hanno la sensazione di essere sequestrati?

«Le rispondo con estrema franchezza: abbiamo spiegato loro che la loro vicenda è legata anche a una situazione politica di tipo internazionale che avrebbe comportato anche una più lunga permanenza a bordo. A me hanno restituito una sensazione di totale comprensione. E fino ad oggi si sono comportati splendidamente».

Sul suo profilo Facebook si nota un like a Matteo Salvini. Ma non è che alla fine lei ha pure votato Lega?

«Il segreto sul voto è un diritto inalienabile per ogni cittadino, quindi è legittima la domanda, ma è altrettanto legittimo mantenere il dovuto riserbo in un senso o nell'altro. Io voto per la verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Stefano Scarascia,
ufficiale in pensione
«Chi fa il mio lavoro
non deve crederci
in missione divina»**

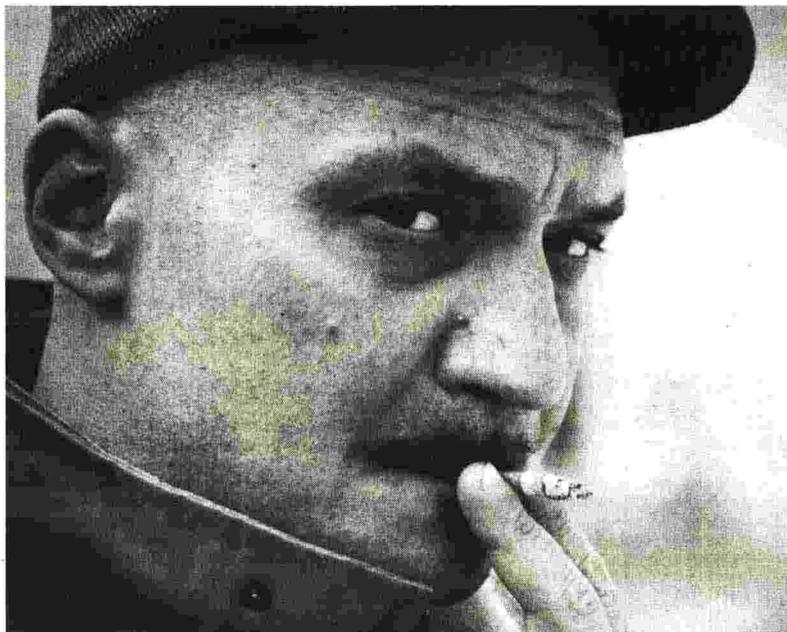
“

*Macché scheletrini,
hanno lo stesso menù
dell'equipaggio
E poi, si sa, gli eritrei
sono più snelli*

“

*La mia immagine
su Facebook?
Messaggio positivo,
non c'era volontà
di fare polemica*

”



CONTESTATO Il comandante della nave Diciotti, il genovese Massimo Kothmeir

[Massimo Kothmeir]

Kaboom e Radio Radicale Una notte di politica oggi a Siniscola con Cucca e Labate



Il giornalista Tommaso Labate

►► Lo slogan, che richiama la lezione di Luigi Einaudi e di Marco Pannella, è “Conoscere per deliberare”, e l'appuntamento è oggi dalle 21 in piazza Garibaldi, al porto di Siniscola, per la “Notte bianca della politica” promossa dall'associazione Kaboom con Radio radicale.

Quattro le discussioni dalle 21 alle 22 “Come funziona il Parlamento” col senatore Giuseppe Luigi Cucca; “Come funziona il Consiglio regionale” col consigliere Franco Sabatini; “Come funziona la tortura” con Elisabetta Zamparutti (Comitato Prevenzione Tortura del Consiglio d'Europa); “Come funziona il carcere” con Rita Bernardini (coordinatore della Presidenza

del Partito Radicale). Dalle 22.00 alle 23.00 dibattito sulla comunicazione politica col direttore di Radio Radicale Alessio Falconio, il giornalista di La7 Tommaso Labate e la giornalista Angela Rocio (TVE).

Dalle 23.00 a mezzanotte “Come funziona il Comune”, con i sindaci di Bitti (Giuseppe Ciccolini) e Iglesias (Mauro Usai); “Come funziona la Provincia”, con l'ad della Provincia di Nuoro Costantino Tidu; “Come funziona il fine vita”, con Maria Antonietta Farina Coscioni (presidente Istituto Luca Coscioni); “Come funziona la legislazione antimafia”, con Sergio D'Elia (segretario di Nessuno tocchi Caino).

